

Entro il secolo il mare potrebbe alzarsi di 120 cm.

VENEZIA (E NON SOLO) SEMPRE PIÙ A RISCHIO



In quasi un secolo, dal 1897 (prime rilevazioni) al 1990, il livello del mare Adriatico in rapporto alla città di Venezia (nel frattempo "sprofondata" di 13 cm) è cresciuto di 20 cm; poi, in soli 30 anni dal 1990 al 2020 è cresciuto di altri 12, totale 32 cm, con un'accelerata nell'ultimo decennio di ben 6 cm.

E ora sono arrivate anche le "acque alte" in agosto, mese da sempre considerato fuori pericolo: delle 6 maree più alte mai avute in agosto, 4 si sono verificate entro un anno: 29 e 30 agosto 2020, 7 e 8 agosto 2021.

Ora, le università del Salento, di Ca' Foscari di Venezia e l'Istituto di Scienze Marine del CNR hanno pubblicato uno studio sulla rivista *Natural Hazards and Earth System Sciences* in cui si spiega che il livello del mare è destinato ad aumentare ulteriormente per l'impatto crescente delle emissioni inquinanti: anche se al momento le stime a lungo termine sono incerte, il possibile aumento previsto per la città lagunare oscilla fra 17 e 120 centimetri entro il 2100, con la massima probabilità di 75-80 cm.

Attualmente, la protezione di Venezia dipenderebbe principalmente dall'efficacia e tempestività del Mose, che opera sulla base di previsioni, "ma se sono sbagliate, anche la sua operatività lo diventa. Per questo - dice Georg Umgiesser - è importante ridurre l'incertezza sui modelli di previsione, in una città dove il rischio di eventi estremi è dietro l'angolo". I tremendi 187 cm di marea sul livello medio del mare del 12 novembre 2019 stanno a dimostrarlo.

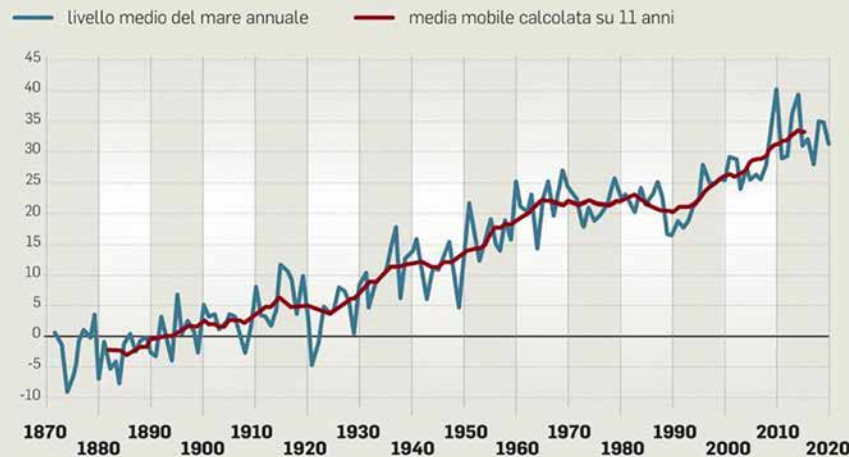
Gli studiosi hanno lavorato su uno scenario ad alte emissioni inquinanti nel breve e lungo periodo, ricavandone la possibilità di una chiusura per un anno

intero della laguna dal 2075, in uno scenario plausibile ma improbabile. Una chiusura del sistema di difesa costiera avrebbe un fortissimo impatto su Venezia e la laguna, ma, anche se ancora non sappiamo esattamente quando, dovremo cambiare le strategie di adattamento.

Finora gli eventi estremi che hanno causato alluvioni a Venezia sono stati attribuiti principalmente a venti di scirocco, ma una grande varietà di fattori sarà coinvolta negli eventi estremi futuri, tra cui *meteotsunami* (tsunami generati da condizioni atmosferiche più contenute, ma comunque pericolosi) e massicce onde planetarie atmosferiche (oscillazioni d'aria) che influiscono sul livello del mare. Quando si è così vicini al limite superiore dell'intervallo di marea ogni evento meteorologico può causare alluvioni estreme. Piccoli aumenti possono avere un grande impatto. a cura di Michele Boato

L'innalzamento del mare

Variazione della media degli estremali di marea registrati a Venezia dal 1872 al 2020 e media mobile su 11 anni



Fonte: Centro previsioni e segnalazioni maree città di Venezia

L'Ego-Hub

DOMENICA 19 SETTEMBRE
BICICLETTATA LUNGO L'OSELLINO
 da Mestre a Tessera A p. 3

Venerdi-Domenica 23-25 SETTEMBRE
GAIA - FIERA DELLA CITTÀ POSSIBILE
 a Mestre Alle pp. 3 e 4

GALA FIERA della

MESTRE

GIOVEDÌ 23

a CittAperta (via Col Moschin 20 - tra via Felisati e Sernaglia)

ore 9.30 Lezione di prova di **Yoga** con la maestra Marisa Mainardi (gratuita)

ore 21 su **Zoom** (per il link scrivere a micheleboato14@gmail.com)

Forum su **Idee, proposte e visioni per Mestre verde, vivibile, solidale** con Gianfranco Vecchiato, Stefano Boato, MariaRosa Vittadini, Giorgio Sarto, Franco Migliorini.

VENERDÌ 24

a Rilibri e nel portico (via Dante, angolo via Fusinato)

dalle 15 alle 20 **Mostra di ri-Libri** d'Arte, Fumetti, Ragazzi, Turismo e **dischi vinilici** a 33 giri di musica moderna e classica - **Mercatino dell'usato della Banca del Tempo**

ore 16 **Incontro** su **"Quali rapporti tra Mestre e Venezia?"** Con lo storico di Mestre Sergio Barizza

17.30 **Musica!** con Kiki Delli Santi, maestra di percussioni e gli studenti del Conservatorio Musicale di Venezia

18.30 **Forum** su **"A scuola con/dopo il virus"** introducono: Mara Franco, Anna Ippolito, Paola Malgaretto.

SABATO 25

a CittAperta (via Col Moschin 20 - tra via Felisati e Sernaglia)

ore 10 Un **incontro** per scambiarsi **idee e proposte di una visione della città alternativa al sacco di Mestre e allo sfruttamento di Venezia**, prendendo spunto dal racconto **"Venezia 2025. Una sindaca ecologista?"** di Michele Boato. Partecipano (tra le altre): le consigliere comunali Monica Sambo e Emanuela Zanatta (Pd), Sara Visman (M5Stelle), la consigliere di municipalità Ilenia Martin (Pd), Anna Forte (Amici Parco S. Giuliano), Carla Dalla Costa (Sette Nani), Maria Rosa Vittadini e Mara Franco (Adesso!), Orietta Vanin (senatrice Mov. 5 Stelle), Maria Laura Faccini (Progetto Comune), Leda Cossu (Adesso!), Monica Coin (Tutta la città insieme).

ore 16 **DEMOGHELA! IL REGGIMENTO CHE NON VOLEVA COMBATTERE**

Spettacolo di/con **Loris Trevisiol**, col **partigiano Mario Bonifacio**
Ingresso con mascherina e iscrizione gratuita all'associazione Adesso! Posti distanziati

ore 18 Il **Coro degli imperfetti** diretto da **Monica Giori** presenta:

Canti antimilitaristi e della tradizione anarchica

ore 19 **buffet condiviso** (ognuno porta qualcosa)



CITTÀ POSSIBILE

24-25-26 settembre 2021

DOMENICA 26

a CittAperta (via Col Moschin 20 - tra via Felisati e Sernaglia)

- ore 18 **IL RESPIRO DELLA TERRA** spettacolo multimediale di Marina Salvato
Ingresso con mascherina e iscrizione gratuita all'associazione Adesso! Posti distanziati
- ore 20 **buffet condiviso** (ognuno porta qualcosa)

Il Respiro
della Terra



MESTRE IN BICI

Passeggiate in bicicletta con **ADESSO!**

Domenica 19 settembre LUNGO L'OSELLINO E LA GRONDA LAGUNARE

ore 9.30, breve incontro con Luciano Zennaro al **Villaggio San Marco**, davanti alla chiesa di San Giuseppe, per vedere il **sito della famigerata "torre"** che la Giunta vuole autorizzare
ore 10 all'entrata del Parco di **San Giuliano** con Anna Forte e Carletto Cappellari - ore 10,30 partenza per Campalto - ore 11 sosta alla **Laguna e Bosco di Campalto** con Pino Sartori: "Progetto dell'Oasi delle Barene di Campalto" - ore 12 Arrivo a **Forte Bazzera** (Tessera) con Andrea Grigoletto e Cesare Rossi: "Ciclabilità nella gronda lagunare nord". Si mangia in compagnia, alla "**Sagra dea sbrisa**" (*sbrisa in tecia* e ai ferri, pasta al sugo di *sbrisa*) - ore 13.30 Ritorno a Mestre o, **per chi vuole**, passeggiata a piedi in laguna, a **Punta Lunga, lungo l'Argine di San Marco** e ritorno a Mestre in bici alle 15 circa.

Domenica 3 ottobre DAL RIO CIMETTO AI MULINI DEL MARZENEGO

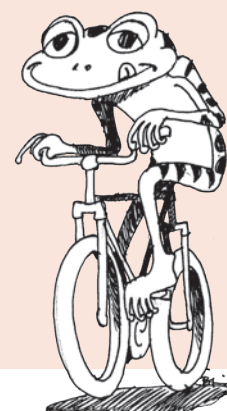
Conducono Carla Dalla Costa (associazione 7 Nani), Carletto Cappellari e Dario Cestaro
Introdotta dal **Forum per Mestre** su Zoom di **mercoledì 29 settembre** ore 21
(per ricevere il link scrivere a micheleboato14@gmail.com)
ore 10 Partenza da Piazzale Olimpia, ore 10.15 sui meandri di Rio Cimetto minacciati dall'inutile strada che la Giunta comunale vuole fare - Villa Barbarich e Mulino Ronchin - Mulino Fabris - Mulini Ca' Bianca e Scabello a Olmo di Maerne - ore 12 Ritorno a Mestre o pranzo al sacco ai Laghetti di Maerne

Domenica 10 ottobre ALLA SCOPERTA DEL VERDE DI MESTRE

Conducono i dott. forestali Maurizio Minuzzo e Luca Mamprin
ore 9.30 Partenza da Piazza **Carpeneo**
ore 10.30 al **Bosco di Mestre** passando per **Forte Vallon** e **Ca' Solaro**
ore 13 circa Ritorno a Mestre

Domenica 17 ottobre RISCOPRIAMO MESTRE E LA SUA STORIA

Conduce l'archivista Stefano Sorteni
ore 10 **Partenza** dal Ponte della Campana sul Rio delle Muneghe (via Poerio).
Lungo il percorso, due interventi di Sergio Barizza e Gianfranco Vecchiato
ore 12.30 circa, Arrivo alla Torre di Mestre



IL POTERE DI ZAIA SI FONDA SUL CONSUMO DI SUOLO

Il sacco del Veneto

Chiara Mazzoleni*

La popolarità dei leghisti veneti ha un prezzo elevato: la costante espansione di aree edificate in una regione sempre più fragile ed esposta alla crisi climatica. Il governatore ha concesso deroghe e cemento per tutti, mentre prometteva di proteggere l'ambiente

Come ha fatto la Lega in Veneto a superare il 60% nelle ultime elezioni regionali, risultato senza precedenti di Zaia, al suo terzo mandato? Molti indizi di questo successo sono nel governo del territorio: non è più riconoscibile come bene comune ma appannaggio di chi ne deriva arricchimento privato e della forza politica che ha consentito a una parte consistente della popolazione di trarne vantaggio. **Le leggi regionali comprendono parametri sul consumo di suolo e il suo contenimento, ma i dati ufficiali denunciano un incremento costante delle coperture artificiali senza segni di rallentamento**, nonostante il blocco di gran parte delle attività economiche durante il 2020.

IL PRIMATO DEL VENETO

Nell'ultimo Rapporto sul consumo di suolo 2021 si legge che, **dal 2012 al 2020 il Veneto ha consumato la maggiore quantità di suolo in valore assoluto e con intensità più elevata negli ultimi anni (2016-2020), avendo concentrato sul proprio territorio un quinto delle trasformazioni registrate a livello nazionale**. Anche l'incremento del consumo di suolo rilevato nel 2019-2020 è rimasto particolarmente elevato in questa regione, che si conferma come la parte del territorio nazionale con le peggiori prestazioni per la quantità di suolo consumato in rapporto alla superficie: se la Lombardia rimane la regione con la più elevata incidenza di suolo consumato (il 12,08%), il Veneto la segue con l'11,87.

Se però si considera la superficie regionale **al netto di acque e monti, il consumo di suolo è superiore al 18%**. Ma c'è di peggio: **il Veneto ha la maggiore**

incidenza (il 12,4%) di suolo consumato in aree soggette a tutela paesaggistica, con una dinamica che non sembra diminuire: si è registrato l'incremento più elevato di suolo consumato in questi ambiti anche nel 2020. Le trasformazioni da suolo naturale o agricolo ad artificiale hanno avuto un forte impatto sulla disponibilità di fondamentali beni e servizi degli ecosistemi: **la regione ha contribuito maggiormente ad annullare la capacità di assorbimento e immagazzinamento nel suolo del carbonio organico** (per la riduzione della CO₂ in atmosfera e la mitigazione dei cambiamenti climatici) stimata in una perdita di oltre 2 milioni di ton a livello nazionale. Ed è noto da tempo che c'è una **chiara correlazione tra l'aumento della concentrazione della CO₂ in atmosfera e la frequenza e l'intensità di alluvioni, ondate di calore e periodi di siccità**. Il Veneto è tra le 4 regioni con **maggior incidenza (9%) del suolo artificializzato in aree a pericolosità idraulica e nel 2019-2020 ha fatto registrare il maggiore incremento del consumo di suolo in aree a pericolosità elevata**. Dal rapporto dell'Arpav, risulta come il consumo di suolo ha inciso maggiormente sui suoli più produttivi e **ha fortemente ridotto la regolazione dei flussi idrici e la capacità di immagazzinamento dell'acqua**: al 2019 la perdita di acqua è stata stimata in 376 milioni di mc. **Come si è giunti a questo degrado?**

PIANI URBANISTICI SVUOTATI, VERONA FUORI-LEGGE

La legge regionale sul governo del territorio del 2004 ha tra le sue finalità **l'uso di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riqualificazione del tessuto insediativo esistente**. **Questa finalità è rimasta un'annunciazione di principio**, nonostante che le dismissioni (anche per la forte incidenza di edifici produttivi in disuso, siano diventate in Veneto un'emergenza primaria. Parte



significativa di questi edifici è il lascito della legge 383/2001, la **Tremonti bis** che ha premiato gli investimenti spostati dalla produzione all'immobiliare, senza un'effettiva domanda, disseminando le cam-

pagne venete di capannoni deserti. **I piani urbanistici comunali prevedono ulteriori aree edificabili senza considerare il patrimonio edilizio dismesso, la cui rilevanza non è compresa nei piani** richiesti nel loro aggiornamento. Non solo: **la maggior parte dei comuni ha aumentato del 10% la quantità di suolo agricolo trasformabile**, con un'interpretazione estensiva dei criteri per determinare il limite massimo di consumo di suolo. Dall'entrata in vigore della legge urbanistica regionale, **i piani urbanistici sono stati svuotati con una pleora di deroghe, a partire dal Piano casa del 2009**. Concepito come provvedimento straordinario, per affrontare la congiuntura economica, utilizzando come volano il settore edilizio, è stato **più volte reiterato**, diventando strutturale. E ha riguardato la maggior parte delle edificazioni (residenze, edifici commerciali e per uffici) realizzate in deroga agli strumenti urbanistici, in larga parte su aree agricole: ha permesso di raddoppiare i volumi delle abitazioni e delle strutture commerciali e industriali con procedure in deroga. Ciò spiega perché **il Veneto sia la regione in cui le superfici artificiali in ambito agricolo sono aumentate in modo rilevante dal 2012 al 2020**, facendo registrare il **valore massimo di perdita di suoli produttivi a livello nazionale: 1.936 ettari**.

Ma si sa quanto l'investimento immobiliare e la rendita ha sempre pagato in termini elettorali. Ciò aiuta a spiegare **l'offuscamento sulle responsabilità collettive: il depotenziamento sistematico della pianificazione territoria-**

le è avvenuto anche privando i piani urbanistici comunali di qualsiasi capacità regolativa, perché non risultano vincolanti nemmeno i limiti di consumo di suolo, almeno fino al provvedimento di Giunta 668/2018, che ha definito la quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale e la sua ripartizione per ambiti comunali o sovracomunali, **definiti, nel 2004, da indici basati sul rapporto tra superficie del comune e superficie agricola utilizzata, anziché assumere quella urbanizzata**, derivabile dalle rilevazioni ufficiali degli usi del suolo. **Ciò ha consentito alle amministrazioni locali di adattare, con vari espedienti e il supporto di tecnici compiacenti, il calcolo della superficie agricola in modo da ottenere una soglia maggiore di suolo consumabile. Il caso più eclatante è quello del comune di Verona**, dove (stando all'esposto di alcuni consiglieri comunali alla Procura, segnalato a Provincia e Regione) nella redazione del piano regolatore, **si è utilizzata una procedura del tutto arbitraria**, a partire dal dato della superficie del comune, che ha consentito che **grandi parcheggi** di centri commerciali, piste dell'aeroporto, impianti sportivi ecc., fossero **classificati come superficie agricola utilizzata. Col raddoppio del suolo trasformabile** in zone con destinazioni diverse da quella agricola, rispetto all'applicazione corretta di metodologia di calcolo. Non sorprende, quindi, che Verona sia il comune capoluogo del Veneto che, con la sua provincia, ha fatto registrare un consumo di suolo tra i più elevati a livello regionale e non solo, negli ultimi anni. In diversi altri casi, è stata considerata superficie agricola utilizzata quella di pertinenza dei lotti edificati posti ai margini delle aree urbanizzate. In comuni con elevata dispersione insediativa ciò ha comportato uno scostamento di questo parametro del 20-30%. E le funzioni di controllo, attribuite alla Regione, sono risultate molto scadenti o inesistenti, quando non corresponsabili.

I TRUCCHI DEL SISTEMA DEROGATORIO

Nella deliberazione regionale per l'applicazione della legge urbanistica sono state introdotte **deroghe o eccezioni** significative per inter-

venti e trasformazioni del territorio escluse dal computo che quindi non concorrono a determinare consumo di suolo, come le aree di espansione con diverse destinazioni d'uso previste dai piani regolatori comunali. Molte di queste sono esito della fase "transitoria" concessa dopo l'emanazione della nuova legge regionale sul governo del territorio e più volte prorogata e ridefinita con un sistema di deroghe contrastante con l'obiettivo di porre un limite alle modifiche ai piani, che hanno indotto i comuni a presentare ripetute varianti che hanno aggiunto nuove aree di espansione, varie destinazioni d'uso, nuove infrastrutture viarie. Così si ha permesso, in un quadriennio, modifiche tali da influire pesantemente sulle trasformazioni territoriali e sul consumo di suolo. Le successive circolari regionali hanno poi consentito che le potenziali trasformazioni del territorio sottese a queste previsioni fossero inserite negli ambiti di urbanizzazione consolidata, quindi considerate come trasformazioni di fatto. L'esempio più significativo è quello del **"Parco tematico", nel comune di Casale sul Sile (Tv)** oggetto di un'interpellanza al Senato. Si tratta della **trasformazione di un'area agricola di 500mila mq, con fragilità idraulica**, vicina al fiume e tra zone a destinazione produttiva. Dal 1989, con una serie di varianti, dall'originaria proposta di parco di divertimento, l'area è oggi interessata dal **progetto di un'imponente polo logistico**, a seguito di un nuovo tratto autostradale e della pressione di **Amazon. Ma questa trasformazione non concorre al consumo di suolo**, i cui limiti, per questo comune, sono stati fissati a soli 87mila mq dal nuovo provvedimento regionale. Le previsioni degli strumenti urbanistici e i «motivi imperativi di interesse generale» connessi al contenimento del consumo di suolo e alla salvaguardia ambientale sono stati asserviti alle strategie di operatori immobiliari. Negli ultimi anni **la logistica è diventata un motore rilevante delle trasformazioni del territorio** ed è conseguentemente aumentata la criticità **delle aree nell'intorno del sistema infrastrutturale**. Il Veneto ha contribuito è secondo, dopo l'Emilia-Romagna, per l'incidenza del suolo consumato per attività logistiche dal 2012 al 2019. La cultura politica dominante in que-

sta regione ha consentito che, non solo gli interventi previsti dai piani urbanistici e non ancora diventati operativi, ma anche **tutte le grandi operazioni di trasformazione, quando definite "progetti strategici" di interesse regionale, non rientrassero nel calcolo del suolo potenzialmente consumabile**: grandi opere infrastrutturali (come la nuova **Pedemontana veneta**), opere pubbliche o di interesse pubblico, ampie zone a sviluppo commerciale, direzionale e sportivo (come quelle interessate da progetti di **nuovi stadi** con aree terziarie), di **complessi turistico-ricettivi**, in particolare in ambito costiero e degli interventi attuativi delle previsioni del Piano territoriale regionale e Piani di area.

Inoltre, sempre con deroghe, il procedimento semplificato per la trasformazione e l'ampliamento di attività produttive (Suap), istituito per "snellire" le procedure, è stato surrettiziamente trasformato in prassi ordinaria di elusione sia degli strumenti urbanistici sia del consumo di suolo.

Qualcuno potrebbe supporre che, di fronte alla constatazione dei livelli di degrado territoriale e ambientale restituiti dalle rilevazioni sulla copertura del suolo, la regione abbia cercato di rimediare con il provvedimento approvato nel 2017 (legge n. 14) sul contenimento del consumo di suolo. «Una legge di quelle che qualificano un'intera legislatura», che avrebbe dovuto consentire al Veneto di fare «da apripista dell'approccio a consumo zero nell'ambito della salvaguardia del territorio», come ha dichiarato alla stampa il presidente della regione Luca Zaia, che l'ha inserita tra le prime da presentare subito dopo le elezioni. La realtà è assai diversa. Basta leggere il contenuto delle "Disposizioni finali" (art 12). **Sono sempre consentiti, dall'entrata in vigore della legge e successivamente, in deroga ai limiti di suolo consumabile stabiliti per ciascun comune dalla Giunta regionale: gli interventi previsti dallo strumento urbanistico generale ricadenti negli ambiti di urbanizzazione consolidata** (quindi anche sulle superfici naturali all'interno delle aree urbane, importanti per azioni di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico), **i lavori e le opere pubbliche o di**

DANNI E BUGIE DEL PROGETTO TAV-AEROPORTO DI TESSERA

Un "cappio" che strozzerà Mestre

Al signor Presidente del Consiglio Draghi, ai Ministri competenti e ai parlamentari veneti

Lo scorso luglio è stato inviato alla decisione del Governo il **Progetto definitivo di collegamento ferroviario con l'aeroporto di Venezia**. **Noi Associazioni**, da almeno 15 anni **sostengono la necessità di un collegamento ferroviario Venezia-Aeroporto**, per diminuire l'uso esagerato di auto (8 milioni di veicoli transitanti per gli abitati di Campalto e di Tessera nel 2019), bloccare la proliferazione di oltre una decina di migliaia di posti auto attorno ai centri abitati e diminuire il trasporto acqueo col centro storico, a favore di una mobilità più ecologica. **Ma non possiamo condividere il Progetto**, per questi ed altri **aspetti negativi**:

1. Un tratto di linea ferroviaria di circa 8 km, che, in prossimità dell'Aeroporto e all'interno del sito Unesco "Venezia e la sua Laguna", diventa a **binario singolo sotterraneo per circa 4 Km con conformazione "a cappio"**.

4 km di tunnel a 12 metri di profondità in ambito Unesco **sono un progetto non sostenibile**, dato che vengono realizzati in una zona delicatissima, ricca di paleovalve di fiumi e in stretta relazione idrogeologica con la Laguna di Venezia.

La galleria attraverserà sedimenti alluvionali del fiume Brenta, producendo un abbassamento delle falde che rischia di richiamare acqua salmastra con avanzamento del cuneo salino e destrutturazione dei livelli

argillosi della gronda lagunare. Inoltre le acque di emungimento estratte durante la realizzazione della Galleria, ricche di arsenico e pari a circa 10mila mc/giorno, saranno sversate in Laguna.

2. Si prevede la **totale demolizione del borgo antico di Ca' Litomari**, lungo il fiume Dese, tipico esempio di architettura rurale dei territori di bonifica, incastonato fra le anse di uno dei più bei fiumi di risorgiva, area dal rilevante interesse ambientale e paesaggistico e tutelata.

3. **È una bugia** (nel *Progetto*, ripresa in altri documenti) **che vi sia urgenza** di costruire il collegamento ferroviario **per poter raggiungere in treno Cortina** dall'aeroporto di Venezia **da parte degli appassionati delle Olimpiadi**: nel 2026 esisterà solo l'attuale ferrovia Venezia-Calalzo, con bus integrativi fino a Cortina: il **"Treno delle Dolomiti"** VE-Cortina, come dichiarato dall'assessore regionale ai Trasporti, **entrerà in funzione non prima del 2036**. L'opera **non avrà alcuna ricaduta significativa sulle Olimpiadi 2025 di Cortina**.

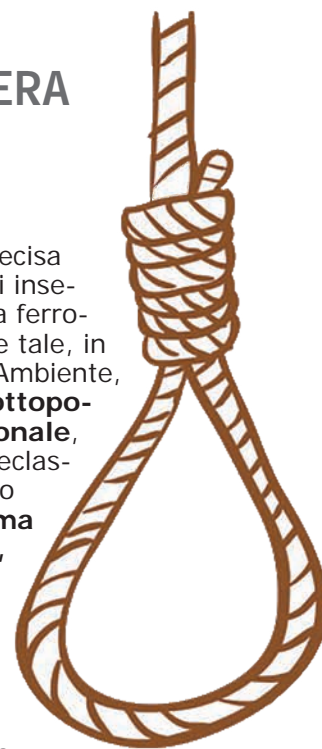
4. Il **Progetto** è una variante di quello **originario con tracciato ad asta e stazione "di testa"** (parere favorevole VIA reg. e delibera CIPE 27/5/2005) con preventivo di spesa di **223,920 milioni** di euro aumentabile fino a 309 (Delibera Cipe 121/2001). Ora il Progetto **supera del doppio (425 Milioni di euro) la spesa prevista**. Un Progetto faraonico, costosissimo e altamente impattante, che compromette la qualità della vita di migliaia di cittadini.

5. Il Progetto precisa che il "cappio" si inserisce nel sistema ferroviario TAV. Come tale, in base al T.U dell'Ambiente, **deve essere sottoposto a VIA nazionale**, invece è stato declassato e sottoposto ad una **illegittima VIA Regionale**, **che impone prescrizioni irrisorie**.

Perciò **chiediamo** di non approvare il Progetto, per una revisione che tenga conto di tutti i nodi critici dell'opera e non solo di una irrealistica utilità per le Olimpiadi di Cortina e **proponiamo** l'indicazione progettuale originaria con una stazione di testa superficiale (o in subordine ipogea) a binario multiplo, dove far attestare **una semplice navetta Venezia-Mestre-Aeroporto** (vedi Roma, Palermo, Bari), integrata nel Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale. E il notevole risparmio potrebbe essere investito per il potenziamento tecnologico della ferrovia Venezia-Trieste, previsto dal dl Sbocca -cantieri.

CRIAAVe – Cittadini per la Riduzione Impatto Ambientale Aeroporto di Venezia

Adesso!, Ecoistituto del Veneto, AmicoAlbero, Italia Nostra, LAV, Medicina Democratica, Mov. dei Consumatori, I Sette nani, La Salsola, Tutta la Città Insieme, Comitato ex Umberto I°



IL SACCO DEL VENETO / segue da pg. 5

interesse pubblico (tra cui le infrastrutture stradali), **gli interventi attinenti alle attività produttive con procedura Suap e quelli connessi all'attività dell'imprenditore agricolo, le attività di cava e gli interventi attuativi delle previsioni contenute nei "progetti strategici"**. Rientrano, inoltre, nel regime derogatorio i **piani urbanistici attuativi con procedimento avviato, considerando come tale la sola presentazione al comune della proposta di intervento**. A che cosa serve, se non per una strategia comunicativa e per fare proclami, fissare una quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale in vista dell'obiettivo di consumo zero al 2050,

se poi decisori politici consentono di consumarne una quantità molto superiore, che per di più è complesso monitorare?

I dati emersi da un'analisi campione degli interventi realizzati in ambiti di urbanizzazione consolidata relativi a 70 comuni (il 14% della superficie regionale) sono eloquenti: **nel 2018-19, in questi comuni il 56,9% del nuovo consumo di suolo è stato registrato in questi ambiti e non è quindi conteggiabile**, secondo i criteri della normativa regionale, all'interno della quantità massima di consumo ammessa. Ed è molto probabile che una parte del consumo esterno a questi ambiti possa rientrare nei casi di deroga...

Domani

* urbanista

U.P.S.E.T. AREE VASTE INTERCOMUNALI

Una proposta di democrazia locale e ambientale

di Massimo Marco Rossi

Per rigenerare dal basso lo Stato italiano, rivalutando le Autonomie Locali e la Democrazia Partecipativa. Valori, Idee, metodi e strumenti nuovi.

Per uscire positivamente dalle molteplici, disastrose crisi in atto in Italia non abbiamo altra via che raggiungere gradualmente, in tutti i Comuni italiani, i fondamentali obiettivi di **una Nuova Civiltà davvero Demo-Cratica**, rispettosa dei principi della Costituzione con:

1. la progressiva e completa realizzazione di tutti i **Diritti-Doveri costituzionali** per tutti i cittadini/e attuali e futuri in tutti i Comuni Italiani nell'arco di piani e programmi poliennali cadenzati con quelli delle Programmazioni regionali, nazionali e europee
2. il riscatto della migliore **salubrità e vivibilità** delle acque, arie, terre, e dei sistemi animali e vegetali delle Aree Vaste Intercomunali;
3. l'ordinata e progressiva conquista delle massime **trasparenze** nelle Istituzioni pubbliche e private; della massima **equità** nelle distribuzioni delle ricchezze prodotte; della massima **libertà di informazione attiva e passiva** per la migliore inclusione civile e la concreta **fraternità** di tutti/e in tutti i territori Italiani.

Le devastanti crisi climatiche - economico-finanziarie e belliche, in atto da molti anni, malgrado lo sviluppo incessante di nuove tecnologie meccaniche ed elettroniche, dimostrano che questi obiettivi non possono essere raggiunti dai **Mercati liberal-consumisti** che, follemente, si considerano **egemoni e senza limiti nell'eco-sistema planetario assolutamente limitato!**

Ecco allora la necessità di avviare dal basso, il più presto possibile, nelle diverse **Aree Vaste Omogenee** di ciascun **territorio**, modi totalmente nuovi di produrre e di consumare beni e servizi, socialmente utili ed eco-compatibili. Con metodi, già sperimentati, di massima **Partecipazione Consensuale da parte** del maggior numero



possibile di **Cittadini informati e responsabili**.

Come concretizzare queste irrinunciabili esperienze di **radicali cambi d'epoca?**

Partendo dalle Realtà Locali:

1. Eliminando le Province.
2. Consorziando obbligatoriamente **tutti i Comuni territorialmente omogenei** in quanto **fruttori degli stessi corsi d'acqua**.
In Veneto: sembrano possibili **da 24 a 30 Unità di Programmazione Sociale, Economica e Territoriale (UPSET)** finalizzate all'obiettivo di **armonizzare le funzioni** di seguito elencate. **Irrinunciabili** per un'umanità davvero **solidale e riconciliata con l'ambiente**.
3. Ciascuna UPSET sarà **mediamente** composta di circa **200mila abitanti** (per le grandi aree urbane non più di 350mila; per le aree collinari e montane o ad agricoltura estensiva non meno di 100mila).
4. Tutte le UPSET agiranno secondo le tecniche della **Pianificazione e Programmazione Poliennale Informata e Gestione Condivisa** il più possibile **trasparente e partecipata**, affrontando ordinatamente ciascuno dei seguenti **"Campi e Piani Di Lavoro"** e le loro relazioni di **reciprocità nell'area Vasta** di appartenenza:

CAMPO A: Diritti Fondamentali di tutti gli Esseri Umani attuali e futuri

1. **Piano delle Residenze** e delle Strutture Culturali e Sociali
2. **Piano dei Fabbisogni** di acque, arie e produzioni di alimenti biologici, eco-compatibili, a km 0.
3. **Piano delle Formazioni Etiche, Civiche e Professionali** e degli

aggiornamenti delle conoscenze tecniche, culturali e di spettacolo.

4. **Piano della Salute** Imperniato sulle Attività di prevenzione delle malattie e degli infortuni e percorsi di Educazione sanitaria e di riabilitazione cognitiva, sociale e produttiva.

CAMPO B: Rispetto e Riscatto delle Vivibilità di tutte le Acque, Arie, Terre, e dei Sistemi Animali e Vegetali

5. **Piano delle Riqualficazioni Salubri delle Attività** agricole, artigianali ed industriali
6. **Piano delle Ricerche** e delle Produzioni Speciali Eco-Compatibili.
7. **Piano del Turismo Ecosostenibile**.
8. **Piano dei Trasporti** privati e pubblici Integrati,
9. **Piano delle Attività Commerciali** dentro e in prossimità dei Centri residenziali.
10. **Piano delle Economie Circolari e delle attività di Manutenzione** dei Beni comuni e delle utensilerie familiari e multifamiliari.
11. **Piano delle Materie Prime-Secondo** finalizzato ai **Riusi** dei rifiuti civili e industriali.
12. **Piano dei Risparmi Energetici** e delle Comunità energetiche locali abilitate a Auto-produzioni, -distribuzioni e -consumi di Energie Eco-compatibili integrate (Solari, mini Eoliche, mini Geotermiche, maree e moti ondosi, mini Idroelettriche) .

CAMPO C: Trasparenze ed Equità economiche, istituzionali e informative

13. **Piano delle Trasparenze** e delle legittimità finanziarie locali auto-ed etero-gestite
14. **Piano della Democrazia** consapevole, eco-compatibile, equa, partecipata e della piena trasparenza dei finanziamenti e dei funzionamenti della intera rete degli Organi di Informazione locali
15. **Piano di Gestione delle** vecchie e nuove **Attività Lavorative** riportate ai piani precedenti.

3-4 ottobre. Energie civiche per rinnovare Chioggia

Candidato Sindaco di **ENERGIA CIVICA** è Roberto Rossi, con capolista Maria Rosa Boscolo Chio (a centro foto), parte attiva del **Comitato No GPL** con cui hanno salvato la città da un pericoloso deposito che ora va smantellato. La lista è composta da 24 persone, in prevalenza donne, tra cui la più giovane, Olga Brodyuk (Ucraina) ha 26 anni e la più anziana, Gianna Rossetti, 79.

È una lista volta alla **partecipazione attiva** della popolazione, per individuare assieme le priorità e le possibili soluzioni, senza pregiudizi di partito.

ALCUNI OBIETTIVI finora definiti, **per dare ossigeno e ben-essere alla città**: Sportello unico per i cittadini;

Strade più sicure e meno inquinate; Più verde in città; Controllo della microcriminalità; Turismo tutto l'anno; Potenziamento delle linee ferroviarie verso Padova, Venezia e Rovigo; Smantellamento del deposito GPL.

PER BLOCCARE LA FUGA DEI GIOVANI: co-working e aule-studio; apertura di teatri, cinema e musei; creazione di una biblioteca multi-mediale, recupero di strutture in disuso per sale-prova artistiche.



DIAMO UNA MANO A TERA E AQUA. GRAZIE a:

Albera Giancarlo, Anzeliero Amelio, Ballan Gianni, Barbieri Giulia, Battain Roberto e Bonafede Mimma, Beltrame Giandomenico, Beraldo Piergiorgio, Bertollo Renato, Boldrin Edo, Bonamigo Paola Maria, Bortolotto Francesco, Brass Andrea, Burlando Mario e Corbetta Rosa, Cacciari Paolo, Camarda Martina, Careddu Antonio, Carestiatto Giuseppina, Casagrande Maria Caterina, Cecchetto Alessandra, Cesaro Renato, Correggia Marinella, De Felip Antonietta, Falconi Ferruccio, Ferrari Luciano, Ferri Luciano, Finesso Paolo, Ialaqua Daniele, Leone Gianni, Lugli Daniele, Lupo Stanghellini Leonardo, Marasso Beppe e Angela, Mazza Anna e Gorup de Besanez Damiano, Mazzarolo Emanuela, Milano Dario, Ortalli Gherardo e Bergamo Anna Maria, Pantaleoni Mattia, Paoletti Alberto, Pastro Gianni, Pedrazzoli Anna Maria, Pesce Mariateresa, Pezzedi Giampietro, Porcile Gianfranco, Rampado Luca, Rizzo Salvatore, Rocchi Francesca, Roffarè Giovanni, Salis Paoletto, Salvi Angiola, Senigaglia Nicoletta, Tamai Lucia e Scomparin Francesco, Teardo Vittorio Albino, Tenenti Giancarlo, Valbruzzi Maria, Vanin Nicoletta e Dalla Pria Ugo, Vincenzi Giandomenico, Vivarelli Gilberto, Xausa Annaresi, Zaffalon Carlo, Zoldan Ezio Luigi.



ARCIPELAGO VERDE

Michele Boato racconta la nascita dell'ambientalismo italiano negli Anni 70 e 80. Quasi cento episodi raccontati con passo da romanzo da chi ne è stato partecipe o iniziatore.

COVID E LE SAGGEZZE NASCOSTE

Marinella Correggia racconta la prevenzione e le cure neglette e cosa si può imparare da altri Paesi del mondo che le hanno sperimentate.

A Mestre li trovi **all'Ecoistituto** (viale Venezia 7 di fronte alla stazione, da lun. a ven. h 17-18) e a **RiLibri** (via Dante 9, portici di p.le da Vinci, mart. e ven. h.15-17)

10 euro a copia, due copie a 8 euro, tre o quattro copie 7 euro, oltre le quattro 6 euro a copia (sempre senza spese di spedizione). Modalità di versamento a fondo pagina



SOSTENIAMO GAIA e TeA

Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro* o abbonandosi con 20 euro* a **GAIA**, la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano, di cui puoi richiedere una copia omaggio a: rivistagaia@tin.it

Tera e Aqua on line si riceve gratuitamente inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato14@gmail.com

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org dove trovate arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti

22° PREMIO PER TESI DI LAUREA
ICU-LAURA CONTI (2021)

ECOLOGIA
ed **ECONOMIA**
SOSTENIBILE

SCADENZA 30/9/2021

1° premio: 1.000€ - 2°: 500€ - 3°: 250€
info: www.ecoistituto-italia.org



- * 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519 (precisate il vostro indirizzo completo)
- 3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it